

**Semplificazioni.** Al via da oggi la registrazione degli sportelli unici per le attività produttive

## L'impresa in un giorno va sul web

### I comuni devono attestare i loro servizi nel sito ministeriale

Alessandro Galimberti  
MILANO

Lo Sportello unico per le attività produttive inizia lo sbarco online. Da questa mattina i comuni con "Suap" già attivi (in realtà una piccola minoranza) potranno entrare nel portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) e attivare la procedura di attestazione dei requisiti (si veda la scheda a lato), di fatto una registrazione di conformità.

Lo screening che ne uscirà il prossimo 28 gennaio - termine comunque non perentorio - sarà un vero e proprio censimento nazionale dei comuni pronti per varare, a fine marzo, la piena operatività del mantra «impresa in un giorno». Dalla prossima primavera, in sostanza, attraverso i Suap comunali accreditati sarà possibile dare inizio a un'attività imprenditoriale attraverso l'invio esclusivamente telematico delle Scia (Segnalazioni certificate di inizio attività). I tempi per l'avvio istanta-

neo di attività ancora oggi soggette a particolari autorizzazioni saranno invece un po' più lunghi: probabilmente la piattaforma online integrata necessaria sarà attivata tra la fine di settembre e i primi di ottobre.

Da questa mattina, comunque, sul portale [impresainungiorno.gov.it](http://impresainungiorno.gov.it) sono disponibili le linee guida per l'attestazione al ministero dello Sviluppo economico dei requisiti degli sportelli unici per le attività produttive già attivi, previsti nelle recenti normative di riforma del settore (articolo 38 del decreto legislativo 112/2008 e Dpr 160/2010). Si tratta di una procedura guidata, con le istruzioni pubblicate nel portale, per la cui attivazione è necessaria la firma digitale del funzionario comunale incaricato della trasmissione.

Il progetto di informatizzazione dell'impresa in un giorno è stato realizzato da InfoCamer per Unioncamere: il portale

gestirà servizi e informazioni connesse al Suap secondo modalità concordate con l'associazione dei comuni nell'ambito di una convenzione siglata lo scorso 16 dicembre 2010 tra Anci e Unioncamere.

«La riforma dello sportello unico per le attività produttive - dice il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli - è il compimento della "rivoluzione necessaria" nei rapporti tra imprese e Pa che la tecnologia, a differenza di qualche anno fa, rende oggi davvero possibile. La competitività delle nostre aziende nei prossimi anni dipenderà in modo cruciale dalla presenza di un contesto favorevole al fare impresa».

Alessandro Barberis, presidente di Eurochambres, parla di «un traguardo di grande rilievo che contribuisce a mettere il nostro paese all'avanguardia nel processo di attuazione dello Small business Act».

#### I requisiti per la registrazione

##### 01 | CASELLA E-MAIL "PEC"

La posta certificata servirà per ricevere la documentazione dalle imprese, firmata digitalmente, per inviare le ricevute e gli atti relativi ai procedimenti, per trasmettere atti, comunicazioni e relativi allegati alle altre amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento e ricevere dalle stesse comunicazioni e atti in formato elettronico

##### 02 | FIRMA DIGITALE

Verrà rilasciata al responsabile dello sportello per la sottoscrizione degli atti in formato elettronico

##### 03 | SOFTWARE

Per la lettura di documenti firmati digitalmente. La verifica della firma e la successiva estrazione dei documenti firmati

può essere effettuata con qualsiasi software in grado di elaborare file firmati in modo conforme alla deliberazione Cmpa n.45 del 21 maggio 2009, il cui elenco è disponibile nel sito di DigitPa. Queste applicazioni sono disponibili gratuitamente sul web

##### 04 | PROTOCOLLAZIONE

Registro digitale per la documentazione in entrata e in uscita, per la certificazione della corrispondenza

##### 05 | SITO WEB DEL SUAP

Area riservata nel sito istituzionale in cui siano pubblicate informazioni sui procedimenti amministrativi oltre alle modulistiche, con la possibilità per gli utenti di verificare lo stato di avanzamento delle pratiche

Gianni Trovati  
MILANO

«Con questa norma si chiude la stagione del precariato in Sicilia. Certo, ora non assumeremo più nessuno, fino a quando non raggiungeremo livelli fisiologici nel numero di dipendenti pubblici». Parole di Raffaele Lombardo, governatore della regione Sicilia, a metà dicembre, all'approvazione della maxi-stabilizzazione dei precari puntualmente impugnata dal commissario di governo.

Parole forti, che però non valgono per la sanità. È arrivato ieri da Palermo l'annuncio di un'ondata da 4mila assunzioni, in tempi brevissimi: i primi bandi saranno pubblicati il 31 dicembre, e chiameranno a raccolta 1.097 dirigenti medici e 1.420 dipendenti del comparto (1.138 infermieri, 117 tecnici di radiologia, 105 fisioterapisti e 60 ostetriche).

A rendere possibile la riapertura delle danze è il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano di rientro dal deficit sanitario, grazie al quale i conti siciliani relativi al 2009 mostrano un avanzo di almeno 21 milioni rispetto all'obiettivo. Un risultato importante, che permette anche di limare un po' le maxialiquote locali (l'Irap dovrebbe scendere dal 4,82 al 4,67, e l'addizionale Irpef dovrebbe attestarsi all'1,37, con uno sconto dello 0,03% rispetto a oggi) e di allargare al 65% dei siciliani l'esonazione dai ticket per la diagnostica. Solo quest'ultima operazione costa 40 milioni, ma è giudicata «perfettamente sostenibile» dalla regione.

Lo stop all'aumento dei costi della sanità era stato notato anche dalla Corte dei conti, che nel giudizio di parificazione-

ne sul rendiconto 2009 aveva registrato le uscite a quota 8,78 miliardi, cioè 18 milioni in meno dell'anno prima. «La sanità - aveva però avvertito Giovanni Coppola, procuratore generale della Corte siciliana - costa ai contribuenti un milione di euro all'ora», e conta 452.184 dipendenti».

Coppola nella sua requisitoria si era scagliato anche contro le stabilizzazioni, «pratica eticamente scorretta», ma la macchina non si è fermata. Anche se a fine 2009 i ruoli della regione già abbracciavano 13.528 persone, e contavano la cifra record di un dirigente ogni 5,6 dipendenti, Palazzo dei Normanni ha approvato la

#### GRANDI MANOVRE

Nuovi ingressi possibili perché è stato raggiunto il target del piano di rientro Verso il ricorso alla Consulta per stabilizzare i precari

stabilizzazione di 4.500 persone, appena completata, ed è poi passato all'attacco sui 22.500 precari degli enti locali, tentativo già bocciato una volta dal commissario dello stato. A stoppare il nuovo progetto, approvato a metà dicembre, è stato questa volta il vice-commissario, Demetrio Misineo, che ha richiamato l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di assumere solo con concorso. «Il percorso verso la stabilizzazione è partito e andrà in porto», ha replicato Lombardo, che ha annunciato un ricorso alla Corte costituzionale contro le decisioni del commissario.

Dal 29 dicembre 2010 sarà dunque possibile presentare, nelle conservatorie delle quattro città, il titolo per la trascrizione in forma di copia autentica, redatta in formato elettronico e dichiarata conforme all'originale dal notaio mediante apposizione della sua firma digitale. Gradualmente, il sistema andrà a regime, e cioè verrà reso obbligatorio ed esteso a tutto il territorio nazionale.

#### Conservatorie

### Fascicoli online in quattro città

Angelo Busani

Diventa concreto l'invio ai registri immobiliari degli atti notarili in forma digitale: il 21 dicembre 2010 è stato firmato il provvedimento interdirezionale con il quale si attiva, in via sperimentale, a Bologna, Firenze, Lecce e Palermo l'invio di compravendite, donazioni, permuta, divisioni e insomma di tutti gli atti notarili che concernono beni immobili.

Si tratta dell'ultimo tassello della informatizzazione dei registri immobiliari, risultato della collaborazione del consiglio nazionale del Notariato con l'agenzia del territorio e il ministero della giustizia. Il provvedimento individua soluzioni e modalità tecniche di attuazione che assicureranno nel tempo la completa informatizzazione del procedimento di registrazione degli atti relativi a diritti sugli immobili assicurando, però, l'alto livello di sicurezza cardine del sistema del Notariato.

Per l'effettuazione della trascrizione occorreva presentare, oltre alla "nota" (che è una specie di "riassunto" del contratto), anche il "titolo" (e cioè la copia autentica del contratto stesso), adempimento che fino a oggi ha continuato a essere effettuato "a mano".

Dal 29 dicembre 2010 sarà dunque possibile presentare, nelle conservatorie delle quattro città, il titolo per la trascrizione in forma di copia autentica, redatta in formato elettronico e dichiarata conforme all'originale dal notaio mediante apposizione della sua firma digitale. Gradualmente, il sistema andrà a regime, e cioè verrà reso obbligatorio ed esteso a tutto il territorio nazionale.

**Municipi e province.** Le indicazioni di Anci e Upi

## Senza quote i dirigenti locali a termine

La riforma del pubblico impiego ha fissato un tetto agli incarichi dirigenziali a termine (10% nell'organico di prima fascia, 8% nella seconda fascia), ma la regola non è applicabile agli enti locali. Per loro continua a valere quanto previsto dal testo unico (articolo 110 del Dlgs 267/2000), che non indica un tetto agli incarichi.

Lo sostengono Anci e Upi, che hanno diffuso una nota su un tema che ha impegnato, con alterne vicende, tutti gli interpreti. La Corte costituzionale, che ha dedicato alla norma

la sentenza 324/2010, non si è espressa sull'applicabilità del limite, e le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti si sono divise: Veneto (delibera 231/2010) e Puglia (44/2010) hanno detto che il nuovo limite cancella le precedenti discipline speciali degli enti locali, che di conseguenza si devono uniformare.

La Lombardia (308/2010) è di parere opposto, e sostiene che la riforma riguarda direttamente le amministrazioni statali, mentre «trova necessariamente il proprio limite nell'autonomia statuta-

ria e regolamentare costituzionalmente garantite alle autonomie locali».

Chi cerca una posizione mediana la trova in Piemonte: secondo i magistrati contabili piemontesi (75/2010) la norma si applica in via indiretta, nel senso che i comuni e le province devono adeguare i propri statuti e i regolamenti. Per esserne certi, però, hanno chiesto lumi alle sezioni Riunite, che si devono ancora pronunciare.

I tecnici di Anci e Upi partono da questo panorama frastagliato per constatare che «un

orientamento giurisprudenziale consolidato non si è definito», ma servono indicazioni operative per l'organizzazione degli enti.

La linea è quella di non applicare a comuni e province il limite posto dalla riforma, che fra l'altro impedirebbe al 18% dei comuni medio-piccoli di attribuire incarichi dirigenziali perché da loro mancherebbe l'organico minimo a cui rapportare il parametro del 10 o dell'8 per cento.

La stessa percentuale, del resto, è incerta, perché nella pubblica amministrazione lo-

cale non esistono le due fasce dirigenziali tipiche dello stato, e quindi non è chiaro se il tetto da adottare sarebbe quello riferito alla prima (10%) o alla seconda (8%) fascia.

Il problema, poi, è che la stessa riforma del pubblico impiego non colloca la regola fra quelle di «competenza esclusiva dello stato», elencate all'articolo 74, per cui il testo unico continua a operare. Comuni e province, è la conclusione dei tecnici di Anci e Upi, devono attuare la norma semplicemente inserendo nel regolamento il principio del contenimento degli incarichi.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## LA MORTE DELL'ALLEVAMENTO ITALIANO DEL CAVALLO

Il Ministro delle Politiche Agricole **Giancarlo Galan**, su proposta del Commissario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.) **Dr. Claudio Varrone** e del Segretario Generale **Dr. Riccardo Acciai**, sta per distruggere l'allevamento del cavallo italiano trottatore, purosangue da corsa e cavallo da sella, decurtando di oltre il 75% le risorse economiche destinate agli allevatori.

Queste risorse economiche erano state già deliberate dal precedente responsabile del Dicastero delle Politiche Agricole, **Dr. Luca Zaia**, con specifico Piano riguardante gli anni 2009/2010.

L'inaccettabile decurtazione verrebbe inoltre applicata retroattivamente ad investimenti già effettuati.

La giustificazione del drastico taglio è stata data adducendo "esigenze di bilancio"; inspiegabile, però, come la voce delle risorse agli allevatori sia **L'UNICA** nel bilancio **Unire** a sopportare la sopra citata diminuzione, insostenibile per qualsiasi attività.

### Perché il Sig. Ministro vuole decretare la morte dell'Allevamento Italiano?

La sua risposta all'interrogazione parlamentare a questo riguardo non è convincente e contiene inesattezze.

Si rammenta al Sig. Ministro che oltre 300.000 ettari di territorio sono impiegati per l'allevamento, il mantenimento e l'allenamento dei cavalli.

L'allevamento dei cavalli è uno dei fiori all'occhiello dell'agricoltura in Italia.

I nostri campioni vincono in tutto il mondo, per citare i più noti ricordiamo **Varenne** per il trotto e **Ramonti** per il galoppo.

Grazie ai sacrifici economici ed alla professionalità degli allevatori siamo ai massimi livelli mondiali come qualità e selezione genetica.

Se il Ministro delle Politiche Agricole e l'U.N.I.R.E. proseguiranno con l'attuale politica, saranno direttamente responsabili della fine dell'allevamento del cavallo italiano.

Si rammenta inoltre che nel settore lavorano oltre **50.000 famiglie**, gran parte delle quali, a causa dei comportamenti sopra denunciati, andranno ad ingrossare le fila del già folto numero dei disoccupati.

**ANACT**

(Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Trottatore)

**ANAC**

(Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue)